

Parma

Intervista: L'applicazione, inventata dai cardiologi parmigiani Claudio Reverberi e Nicola Gaibazzi, verrà ora testata in larga scala dagli sportivi

Il cuore fa le bizze mentre corri? Un'app ti salva

La «Parachute» registra le aritmie del runner e fa scattare un sms di allerta per i soccorsi

Lorenzo Sartorio

Hanno lavorato fianco a fianco per anni nella struttura ambulatoriale della cardiologia del nostro ospedale il cui responsabile era Claudio Reverberi, recentemente sostituito dal collega e amico Nicola Gaibazzi. Due parmigiani del sasso, due cardiologi di razza, due sportivi. E proprio al mondo dello sport hanno pensato Gaibazzi e Reverberi (direttore sanitario del «Centro Gemini») nell'ideare il «parachute» - presentato ieri nella sede del Cus Parma - che, come quello più noto dei lanci dall'aereo, può consentire a tante persone di portare a casa la pelle. Abbiamo chiesto a Gaibazzi e Reverberi alcune delucidazioni sul loro progetto.

Due cardiologi alle prese con una start up che produce un'applicazione per iPhone. Non è stravagante?

Che un cardiologo che vive in ospedale ed è quotidianamente a contatto con la malattia cardiaca e l'arresto cardiaco pensi ad uno strumento in grado di diagnosticarlo quando improvvisamente ed inaspettatamente insorge, magari mentre sta facendo sport in campagna... no, non è poi così stravagante secondo noi! Non è difficile pensare che due colleghi ed amici che hanno lavorato fianco a fianco per anni, anche firmando importanti collaborazioni scientifiche nel campo della cardiologia non invasiva, decidano

di buttarsi entusiasticamente in una avventura che li porti a fare qualcosa di utile con anche risvolti eticamente importanti.

Dottor Gaibazzi, come nasce l'idea del Parachute?

L'idea è nata andando a correre come mia abitudine sull'argine della Parma in una sera d'autunno. In quel periodo ero stato molto colpito dal fortunato episodio di una persona che, pedalando in bicicletta fuori Parma, aveva avuto un arresto cardiaco proprio di fronte ad un'anestesista che se ne stava tornando a casa, e da questa era stato soccorso ed efficacemente salvato. Io stavo correndo e ascoltando la musica con gli auricolari dal mio costoso telefono, in grado di fare videochiamate verso ogni parte del mondo, e mi sono chiesto come fosse possibile sfruttare queste potenzialità per comunicare ai soccorsi automaticamente un evento come l'arresto cardiaco, magari associando la possibilità di localizzare in modo preciso la vittima. Senza il bisogno che un anestesista passi vicino a te quando succede! In gergo tecnico parliamo di catena della sopravvivenza, basata sulle manovre di rianimazione cardiopolmonare e sulla defibrillazione. Ma in assenza di testimoni del malore, chi fa partire la catena allertando i soccorsi? Come sfruttare uno smartphone per realizzare un sistema che consenta di riconoscere l'arresto cardiaco ed attivare i soccorsi?

Dottor Reverberi, come si passa

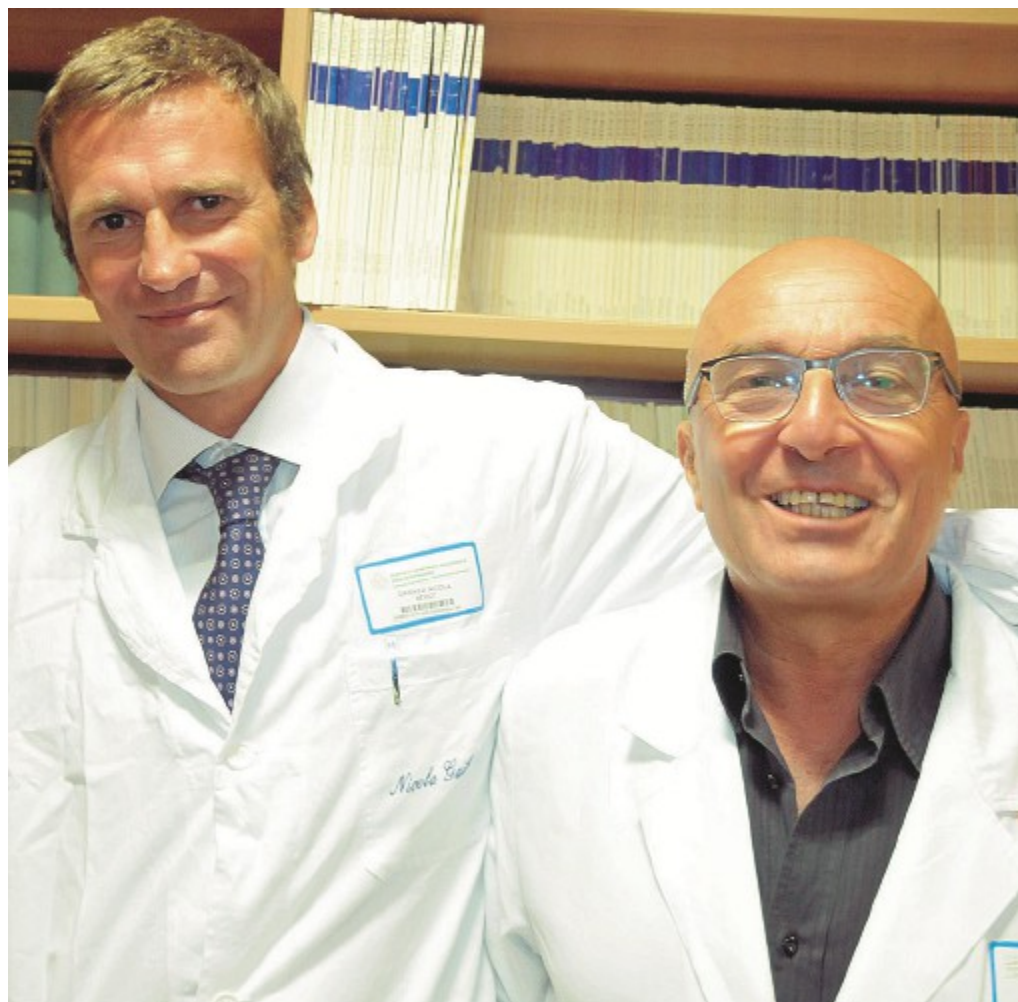
da una bella idea alla realizzazione di una App come questa?

L'idea di Nicola mi è parsa subito grandiosa, ma quello che l'ha reso ancor più forte è stata la convinzione, da parte di entrambi, che potesse veramente realizzarsi! Da quel giorno il Parachute è entrato nelle nostre teste. Lavorando fianco a fianco abbiamo scelto insieme il percorso mettendo in fila i problemi che di volta in volta si presentavano e trovandone via via le soluzioni. Abbiamo trovato gli strumenti migliori per simulare le aritmie e lo sviluppatore, e creato una società avventurandoci in un mondo nuovo, per certi versi lontano anni luce dal nostro.

Abbiamo brevettato il prodotto e Nicola si è fatto carico del background scientifico che ha dato forza ulteriore al progetto, scrivendo lavori e rilasciando interviste in ambiente scientifico. Il 4 aprile scorso ho portato il nostro poster a Chicago, accettato al congresso dell'American College of Cardiology dove ha suscitato grande interesse.

Dottor Gaibazzi, come funziona in pratica il «Parachute» e quali sono i potenziali utilizzatori?

Parachute è una app innovativa, la prima in assoluto nel suo genere. Riesce a monitorare continuamente il ritmo cardiaco durante l'attività sportiva utilizzando una delle tante fasce cardiofrequenzimetro bluetooth (BLE) disponibili sul mercato, e che molti sportivi già possiedono. At-



Cardiologi Nicola Gaibazzi (a sinistra) con Claudio Reverberi, ideatori di «Parachute».

Podisti cercansi

Il Cus Parma: «Due mesi gratis per provarla»

■ L'«airbag dell'atleta»: così Gianfranco Beltrami, medico dello sport e cardiologo, ha definito l'app «Parachute» presentata ieri nella sede del Cus Parma nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il presidente del Cus Michele Ventura affiancato dal responsabile ufficio stampa Marco Carion, Luigi Passerini, Elio Volta e Gianfranco Beltrami.

«Il Cus - ha detto Ventura - è felice poter collaborare proponendo ai propri tesserati l'utilizzo di Parachute per un periodo di prova di due mesi durante i quali, chi fosse interessato, potrà, dopo una registrazione on line, avere accesso all'app e partecipare come tester al periodo di prova. Unici requi-



Cus Da sinistra Beltrami, Gaibazzi, Ventura e Reverberi.

sti: possedere o acquistare una fascia toracica cardiofrequenzimetro bluetooth e un iPhone, visto che la versione Android seguirà solo tra un paio di mesi». «Ancora una volta - ha concluso Ventura - il Cus Parma pone

l'accento sulla pratica sportiva svolta in piena sicurezza sposando la causa Parachute e offrendosi come soggetto tester della nuova e, speriamo fortunata, eccellenza made in Parma». ♦ Lo. Sar.

traverso un algoritmo brevettato l'app è in grado di riconoscere l'aritmia ed inviare un sms in automatico a tre numeri prescelti (parenti, amici stretti). Nel messaggio sono incluse le coordinate GPS per facilitarne la comunicazione immediata al 118. I potenziali utilizzatori sono tutti gli atleti outdoor e i cardiopatici, per i quali l'attività fisica riabilitativa viene considerata una terapia.

Perché un atleta dovrebbe dotarsi di questa App?

Lo sport sia agonistico che amatoriale deve essere piacevole e fatto in sicurezza. Purtroppo pochi sanno che, a fronte di un grande beneficio dell'attività fisica svolta in modo costante, è durante lo sforzo massimale che cresce il rischio di morte improvvisa. Noi riteniamo che, per quanto l'arresto cardiaco durante lo sport rappresenti una eventualità rara, chiunque eserciti un'attività sportiva debba svolgerla con coscienza e responsabilità in un'ottica di sport sicuro. Il primo esempio che mi viene in mente è la cintura di sicurezza o l'airbag per l'automobilista, per questo abbiamo pensato ad un «paracadute» che sostiene un cuore come logo per la nostra app.

In che fase dello sviluppo della App siete?

La fase «roadshow»: dopo averla testata in simulazione vogliamo testarla su un grande gruppo di sportivi, per avere feedback da loro. Per questo ci siamo rivolti agli atleti del CUS Parma, ma ovviamente anche a tutti gli sportivi di Parma interessati, se provvisti di iPhone e fascia bluetooth. Gli atleti avranno la possibilità di scaricare gratuitamente la nostra app per una prova di due mesi (<http://www.parachute-app.net>) cliccando il link «be part of our testers» o direttamente a questo link <http://www.parachute-app.net/#!be-part-of-our-testers-1/ghe6q> seguendo poi le facili indicazioni). La app è già stata approvata nella sua forma corrente da Apple, ma non la metteremo in vendita fino a quando non sapremo se gli atleti ne saranno soddisfatti al 100%. Abbiamo bisogno dei loro suggerimenti per migliorare aspetti anche meno sostanziali ma altrettanto importanti come l'interazione, la grafica ed altro che vogliamo suggerire. ♦